

A decorative arrangement of blue and black feathers is displayed on a white, shaggy fur background. At the top center, there is a fragment of a wooden mask with several circular holes. The feathers are layered, with some blue feathers in the foreground and black and white patterned feathers behind them. The overall composition is vertical and textured.

Selvagge_
canti e storie per stanze e giardini

SELVAGGE

canti e storie per stanze e giardini

Di e con: Chiara Furiani, Michele Pica, Caterina Moroni
Con il sostegno di Associazione Demetra/Centro di Palmetta

Clarissa Pinkola Estés scrive nella sua opera “Donne che corrono coi lupi, che la vera natura femminile, se libera da condizionamenti, se in contatto col proprio istinto più autentico, è libera e creativa, è selvaggia come quella di un lupo.

Ma il cammino è arduo, e le possibili trappole molteplici.

Capitolo dopo capitolo, la scrittrice e psicoterapeuta descrive i temi fondamentali che segnano la vita di ogni donna per guidarci nella nostra evoluzione, e per introdurli si avvale del potere evocativo delle fiabe.

Il progetto Salvaje_canti e storie per stanze e giardini parte dal libro della Estés, ma è nato anzitutto come ricerca per la tesi di laurea, che la cantante del gruppo (Chiara Furiani) scrive per diplomarsi in canto pop al conservatorio.

Individuare cantantesse selvagge dei nostri tempi non è stato difficile: cosa c'è di più libero e istintuale del processo creativo?

Non è un caso che la crescente presenza delle donne nel mondo dell'arte sia andata di pari passo con la loro progressiva liberazione.

Altrettanto facile è stato individuare quelle canzoni che, all'interno del repertorio delle cantantesse prescelte, potessero dar voce ai temi evidentemente universali del libro della Estés e alle fiabe che li introducono.

Così Edith Piaf con la sua Non je ne regrette rien, manifesto della sua tenacia, della sua costante capacità di rigenerarsi, diventa La Loba, la donna lupa della Estés che resuscita cantando sulle ossa.

Janis Joplin con Codine canta la dipendenza dalle sostanze e il proprio impulso all'autodistruzione.

E' la stessa trappola in cui cade la bambina di Scarpette Rosse, che dimentica della propria vera identità, si perde irrimediabilmente.

Inevitabile che questo cammino di ricerca desse forma anche a composizioni originali.

E' affiorata così Specchio delle mie brame, un inno al rimettersi in gioco, all'avventurarsi di nuovo pur affrontando prove e pericoli.

Così come ha fatto Vassilissa per andare alla ricerca del fuoco.

Cat Power canta Silver Stallion, un meraviglioso affresco sulla potenza salvifica dell'amore.

E immediatamente si materializza l'immagine della Donna Scheletro e del rito amoroso di rigenerazione reciproca che fa rinascere lei insieme al pescatore che la salva.

Sul percorso di ogni donna può esserci un mostro in agguato.

Ce lo ricordano la favola di Barbablù e Fiona Apple, che anche grazie alle sue canzoni si è saputa ricostruire nonostante lo stupro subito a 11 anni.

La sua Fast as you can ne è la testimonianza.

Mercedes Sosa, la cantora argentina per eccellenza, che ha fatto dell'aderenza alle radici culturali per sé e per il proprio popolo la sua bandiera e Alfonsina Storni, la coraggiosa poetessa da lei cantata in Alfonsina y el mar, sono Pelle di Foca: l'unica via giusta è quella del ritorno a sé e all'identità che veramente ci individua. Tema portato alle estreme conseguenze nel capitolo dedicato dalla Estés alla rabbia, alla necessità di essere sé stesse senza remore.

Nessuna cantante più di Ani Di Franco ha fatto delle proprie canzoni un outing costante in questo senso.

Ce lo racconta la sua Shameless, senza vergogna.

Vaghi tremori è un altro brano originale, che mette in musica lo stesso tema trattato dalla Estés in La donna dai capelli d'oro: fare delle proprie crepe un punto di forza, metterle in comune, costruire la sorellanza.

Col mito di Baubo, la dea-vulva della mitologia greca, la Estés ci parla del corpo della donna, del grande potere di vita insito nella sessualità femminile, e Man-size è solo una delle tantissime canzoni che la rocker inglese PJ Harvey ha dedicato a questo argomento.

Attraverso il canto ed il racconto vogliamo condurre gli spettatori, che sono anche partecipi della scena, in un viaggio attraverso gli archetipi del femminile.

Buon viaggio a tutte le lupe e a tutti i lupi...